

TI_GERICHTE 50.1997.31 vom 2. Februar 2000

TI Tribunale d'appello, 2000-02-02, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_50.1997.31

FR: TI_GERICHTE 50.1997.31 du 2 février 2000

IT: TI_GERICHTE 50.1997.31 del 2 febbraio 2000

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

Lespr (Scolari, Diritto amministrativo, parte speciale, N. 653), indipendentemente dal quesito a sapere se espropriante è lo Stato, un comune, un qualsiasi altro ente di diritto pubblico o un privato. Sotto questo aspetto, risulta difficile comprendere quali vantaggi vorrebbero ricavare i ricorrenti dalla contestazione dell'atto con il quale il Consiglio di Stato (e per esso il Dipartimento delle istituzioni) ha conferito alla Parrocchia il diritto di espropriare le note servitù iscritte a favore del mapp. _____, atteso che la base legale dell'operazione d'esproprio è e resterà sempre data dalla Lespr. Se intendevano revocare in dubbio la legittimazione della Parrocchia quale ente espropriante, l'argomentazione è priva di ogni pregio. A prescindere dal fatto che le decisioni emanate dal Consiglio di Stato ex art. 2 cpv. 2 e 3 cpv. 1 Lespr sono definitive e non si può quindi rimetterne in discussione il contenuto nella susseguente procedura di espropriazione, nulla permette infatti di accreditare la tesi secondo cui la risoluzione governativa del 16 giugno 1995 era infondata poiché il municipio di _____ "non poteva preavvisare favorevolmente l'espropriazione prima di avere proceduto alla pubblicazione della variante di PR e prima che la stessa fosse accettata dal CC e dalla popolazione". Al contrario, appurata la consonanza del progetto con la destinazione pianificatoria dei fondi dedotti in edificazione (cfr. consid. 3) il municipio non poteva far altro che esprimersi positivamente circa il conferimento del diritto d'espropriazione sollecitato dalla Parrocchia. E il Consiglio di Stato, preso atto del parere municipale e verificato come l'opera fosse prevista dal PR, non poteva che concedere all'istante il diritto ch'essa richiedeva. 6. Interesse pubblico Come rettamente si osserva nella sentenza impugnata, la facoltà di opporsi all'espropriazione è stata inserita nella legge di espropriazione (art. 24 cpv. 2 lett. a) a dipendenza dell'art. 2 Lespr, che sancisce il principio di presunzione della pubblica utilità per le opere realizzate dal Cantone e dai Comuni (cfr. Messaggio 9.6.1969 del Consiglio di Stato al Gran Consiglio concernente il disegno di una nuova legge di espropriazione, in RVGC sessione autunnale 1970, p. 1614). Introducendo una tale "praesumptio iuris" il legislatore non poteva esimersi dal prevedere, nell'ambito della procedura espropriativa, la facoltà del cittadino di opporsi all'espropriazione e in particolare il diritto di dimostrare la carenza della pubblica utilità. Quest'ultima prerogativa si appalesa infatti indispensabile in tutti quei casi in cui l'interessato non ha potuto far valere le proprie ragioni nell'ambito di una procedura di ricorso contro la pubblica utilità (in tal senso STF 2.6.1980 in re CE fu C. B.; R DAT 1986 N. 74). Se la pubblica utilità di un'opera viene ammessa nella procedura di approvazione del PR, il giudice delle espropriazioni non si trova più confrontato con una semplice

presunzione, bensì con una certezza (praesumptio iuris et de iure), per cui la controprova, già per ovvi motivi di sicurezza giuridica, non può più essere ammessa in sede di procedura espropriativa (RDAT I-1993 N. 49 e rinvii). Il principio secondo cui la legittimità dei PR e dei vincoli da essi istituiti può essere eccepita soltanto nell'ambito della loro procedura di adozione non è tuttavia assoluto. Secondo la giurisprudenza, successive contestazioni sono infatti proponibili in sede di applicazione concreta se l'interessato non poteva rendersi conto delle restrizioni imposte o se non aveva avuto la possibilità di contestarle in occasione dell'adozione del piano, oppure ancora se le circostanze che le avevano giustificate si sono nel frattempo sostanzialmente modificate (cfr. Imboden-Rhinow, Verwaltungsrechtsprechung V ed. N. 11 B II c, 143 B II h; DTF 116 Ia 207, 112 Ia 91, 107 Ia 331, 106 Ia 383; STF 30.8.1989 in re G. SA; RDAT I-1995 N. 30, 1984 N. 59). Orbene, fermo restando che la pubblica utilità del centro parrocchiale è stata regolarmente accertata durante la procedura di adozione e approvazione del PR di _____ (vedi consid. 3), nell'evenienza concreta non è ravvisabile alcune delle eccezioni giurisprudenziali dianzi evocate che permetterebbero di riesaminare la questione in questa sede. Al momento della pubblicazione degli atti di PR i ricorrenti potevano senz'altro rendersi conto della natura e dello scopo dei vincoli apposti sui mappali delle vicine _____ - _____ - _____. Al pari delle stesse proprietarie, avrebbero quindi potuto (e all'occorrenza dovuto) contestare la pubblica utilità del prospettato centro parrocchiale insorgendo innanzi al Consiglio di Stato. Sta di fatto che il PR di _____ è entrato in vigore il 2 giugno 1993 con l'approvazione del Consiglio di Stato e prevede la costruzione di un centro parrocchiale sui mapp. _____, _____, _____, _____ e _____. La pubblica utilità di questo specifico intervento e delle espropriazioni che esso comporta non può più essere dibattuta. Lo stesso discorso vale per l'ubicazione alternativa auspicata dagli insorgenti, suggestione che unitamente alle ulteriori censure incluse nel capitolo del ricorso dedicato all'interesse pubblico presenta invero scarsa attinenza con tale tematica. In effetti, la proposta di costruire il centro in via _____ andava tutt'al più avanzata in sede pianificatoria, non al momento dell'espropriazione e della notifica delle pretese di indennità. Quanto alla richiesta di contenere gli ingombri dell'opera in modo da rispettare le servitù esistenti e soprassedere alla loro cancellazione in via espropriativa, basterà osservare che gli esistenti diritti reali limitati ostano alla realizzazione di qualsiasi costruzione che non sia una villa o una casa signorile alta al massimo m 9.50 (cfr. doc. C, rogito no. 87 del 29.11.1957 steso dal notaio _____). L'espropriazione delle servitù costituite nel 1957 si rende dunque necessaria già solo a dipendenza del fatto che sui terreni gravati dal vincolo EP gli attuali proprietari intendono erigere un edificio pubblico, da un lato, avente un ingombro superiore a quello di un'abitazione monofamiliare a due piani, dall'altro. La conformità del progetto parrocchiale con le norme di applicazione del PR e la conformità di quest'ultime con la legislazione di rango superiore è invece problematica che dovrà essere affrontata nell'ambito della procedura di rilascio del permesso di costruzione. I ricorrenti affermano peraltro che la pubblica utilità dell'espropriazione andrebbe negata in funzione delle violazioni procedurali nella quali è incorso il comune in relazione all'affrancazione dei mapp. _____, _____, _____ e _____ dal vincolo AP ed al loro inserimento in zona _____, come imposto dal Governo in sede d'approvazione del PR. A torto. Le varianti concernenti le modifiche decise d'ufficio dal Consiglio di Stato stanno infatti seguendo regolarmente il loro corso (cfr. messaggio municipale no. 84/97 del 28.10.1997) e non possono influire minimamente sul procedimento espropriativo relativo al mapp. _____ promosso a

realizzazione di un'opera per la quale si è creata, su altri fondi colpiti da un vincolo diverso per natura e scopo, un'apposita zona di utilizzazione (cfr. nuovamente consid. 3). Lo stesso dicasi, mutatis mutandis, delle presunte difficoltà che incontrerebbe la Parrocchia nel finanziare e gestire il costruendo centro. L'argomentazione ricorsuale, mutuata con ogni evidenza da una desueta giurisprudenza federale riferita ai soli enti pubblici ed ai principi che condizionano la loro gestione finanziaria (cfr. RDAT 1979 N. 59), non è suscettibile di intaccare la presunzione della pubblica utilità del progetto di specie e delle espropriazioni necessarie alla sua attuazione. Se la Parrocchia dovesse effettivamente rinunciare alla costruzione del centro per ragioni economiche o di qualsiasi altra natura, buon per i ricorrenti, che potranno sollecitare la retrocessione dei diritti espropriati nei termini ed alle condizioni previste all'art. 61 Lespr. 7.

Proporzionalità In ambito espropriativo, il principio di proporzionalità impone che l'espropriazione venga limitata ai diritti strettamente necessari al soddisfacimento dello scopo prefissato. L'applicazione di questo principio è tanto ovvia quanto agevole allorché si tratta di acquisire il terreno occorrente alla costruzione di un'opera pubblica: basta contenere l'esproprio entro i margini della superficie realmente indispensabile alla corretta attuazione della costruzione che abbisogna alla collettività. La particolarità della fattispecie concreta non permette però tale sorta di ragionamento. Intanto occorre ribadire che l'esproprio delle servitù s'imporrebbe nella sua totalità anche in caso di costruzione di un qualsiasi edificio pubblico alto soli m 9.51. Sotto questo profilo, il fatto che il futuro centro parrocchiale presenterà ingombri ben maggiori si avvera del tutto irrilevante. Altrimenti detto, nella misura in cui sulle particelle _____, _____, _____, _____ e _____ di _____ si intende erigere un'opera pubblica alta più di m 9.50 la Parrocchia non può fare a meno di procedere all'esproprio integrale delle servitù iscritte a favore del mapp. _____. In simili circostanze un intervento espropriativo meno incisivo in applicazione del principio di proporzionalità non è neppure concepibile. D'altra parte, proprio il principio di proporzionalità invocato nel gravame osta all'accoglimento della proposta di edificare il centro parrocchiale in via _____. I ricorrenti non possono seriamente pretendere che la Parrocchia abbia ad acquisire in via espropriativa la proprietà di fondi di terzi quando dispone già di terreni propri idonei e per la realizzazione dell'opera pubblica prospettata è sufficiente espropriare alcuni diritti reali limitati. Né possono esigere che abbia a costruire una chiesa appiattita in seno ad un complesso immobiliare edificato esclusivamente in orizzontale per evitare di espropriar loro una semplice servitù prediale.

8. Diritto di essere sentito La natura ed i limiti del diritto di essere sentito sono determinati innanzi tutto dalla normativa procedurale cantonale. Se questa risulta insufficiente, valgono le garanzie minime dedotte dagli art. 29 Cost. 1999 e 6 CEDU, norme che assicurano all'interessato il diritto di esprimersi su tutti i punti essenziali di un procedimento prima che sia emanata una decisione e che gli garantiscono anche il diritto di partecipare all'assunzione delle prove, di conoscere i risultati delle stesse, di determinarsi a riguardo e di avanzare offerte di prova (DTF 120 Ib 379, 118 Ia 17; STF 7 giugno 1996 in re M.). In tema di motivazione delle decisioni, le garanzie minime dedotte dalla Costituzione non pongono esigenze troppo severe. Secondo la giurisprudenza resa dal Tribunale federale in applicazione del vecchio art. 4 Cost. (DTF 117 Ia 3, 117 Ib 86) è sufficiente che la motivazione si esprima sulle circostanze significative, atte ad influire in un modo o nell'altro sul giudizio di merito, così da permettere all'interessato di afferrare le ragioni della decisione e di deferirla in piena coscienza di causa ad una giurisdizione superiore (RDAT 1988 N. 45).

8.1. La procedura espropriativa cantonale è retta dal principio inquisitorio (art. 47 Lespr e 18 cpv. 1 Pamm in

forza del rinvio dato dall'art. 70 Lespr). In virtù di questo principio il Tribunale di espropriazione deve accertare d'ufficio gli elementi suscettibili di determinare la decisione ed assumere di sua iniziativa le prove necessarie confrontando accuratamente i contrapposti interessi (DTF 104 Ia 212), senza essere peraltro vincolata dalle domande delle parti (art. 18 cpv. 1 PAmm). In quest'ambito, al giudice delle espropriazioni spetta la facoltà di procedere al cosiddetto apprezzamento anticipato delle prove, rinunciando a quelle offerte dalle parti la cui assunzione non condurrebbe verosimilmente ad alcun nuovo chiarimento rilevante per il giudizio (DTF 109 II 398, 106 Ia 162, 104 V 210; Rep. 1980 p. 7; Borghi, GAT, N. 364). In base alla valutazione anticipata delle prove esibite il Tribunale può quindi rifiutarsi di assumere quelle considerate ininfluenti, ma deve darne ragione nel proprio giudizio (RDAT II-1994 N. 50, 1990 N. 43). In esito all'apprezzamento anticipato delle prove offerte, il primo giudice ha sfoltito la lunga lista di articolati quesiti che gli espropriati avrebbero voluto porre a tre persone oggetto di interrogatorio formale. Esaminata la globalità degli atti e visti i considerandi che precedono, questo Tribunale ritiene che la decisione regga alla critica dei ricorrenti, atteso che le domande stralciate - vuoi perché concernenti fatti notori o incontestati, vuoi perché miranti a fomentare sterili polemiche o ad accertare aspetti irrilevanti della specie - erano insuscettibili di procurargli la conoscenza di ulteriori elementi rilevanti per il giudizio.

8.2. Gli insorgenti rimproverano al primo giudice di non aver evaso tutte le questioni sollevate nell'allegato d'opposizione e di aver quindi emanato una decisione lesiva del diritto di essere sentito siccome carente nella motivazione. Anche questo rimbrotto si avvera infondato. E' ben vero che il Tribunale di espropriazione ha omesso di esaminare tutte le argomentazioni addotte senza risparmio dagli espropriati. Ma è anche vero che quest'ultimi sono spesso usciti dal seminato perdendo di vista le effettive tematiche deducibili in giudizio e toccando aspetti fattuali e giuridici oggettivamente ininfluenti per l'esito del contenzioso d'opposizione all'esproprio. E non è men che meno vero che nella controversa sentenza il primo giudice ha affrontato e deciso con dovizia di motivazione tutti i punti essenziali sui quali doveva statuire, tenendo in debita considerazione gli argomenti significativi citati dagli espropriati. Il fatto che a dipendenza del risultato finale la sentenza sia risultata loro sgradita non sta a ancora a significare che il Tribunale di espropriazione sia incappato in un diniego di giustizia censurabile con successo davanti all'autorità di ricorso.

9. Modifica dei piani I ricorrenti chiedono una modifica dei piani in modo che la chiesa rispetti i limiti d'altezza previsti dal PR per la zona _____ in cui è immerso il progettato centro e si possa soprassedere all'esproprio della servitù d'altezza. A dispetto delle corrette spiegazioni loro fornite nel giudizio impugnato circa la differenza che intercorre tra il piano di espropriazione ed il progetto costruttivo dell'opera, i privati insistono caparbiamente nel proporre critiche che con ogni evidenza attengono al diritto edilizio e che in questa sede risultano semplicemente irricevibili. Il quesito a sapere se il progetto ossequia gli art. 22 LPT e 29 LALPT, nonché le NAPR di _____, dovrà essere affrontato nell'ambito della procedura di rilascio del permesso di costruzione. E' in quella sede che i proprietari del mapp. _____ potranno far valere le loro legittime perplessità in punto alla conformità dell'opera costruenda con il diritto edilizio materialmente applicabile.

10. Ampliamento dell'espropriazione I coniugi _____ vorrebbero estendere l'espropriazione in modo che la Parrocchia sia astretta ad acquisire la proprietà del loro mapp. _____. Giusta l'art. 5 Lespr, qualora sia prevista un'espropriazione parziale di diritti relativi a fondi costituenti una unità economica e ciò abbia per effetto di impedire o comunque di rendere difficile l'esercizio dei diritti residui secondo la loro destinazione, l'espropriato può chiedere l'espropriazione totale. La norma,

ripresa dal diritto federale (cfr. art. 12 LFespr), attribuisce all'espropriato il diritto di chiedere l'estensione dell'espropriazione sia nello spazio sia sotto il profilo giuridico qualora lo scorporo espropriato venga prelevato da fondi economicamente connessi e la frazione residua ne risulti ridotta in modo da non poter più essere usata secondo la propria destinazione o non possa più esserlo senza difficoltà sproporzionate (RDAT 1988 N. 67). L'istituto dell'ampliamento costituisce un'eccezione al principio di proporzionalità in virtù del quale l'ente pubblico deve limitare l'esproprio ai diritti strettamente necessari al soddisfacimento dei bisogni della collettività. Nel caso di specie i requisiti per concedere il chiesto ampliamento risultano chiaramente disattesi. In effetti, non v'è chi non veda come l'espropriazione delle note servitù prediali non influisca minimamente sullo sfruttamento del mapp. _____ sul quale insiste da tempo la dimora della famiglia _____. La cancellazione delle servitù in conseguenza della costruzione del centro parrocchiale non impedirà ai ricorrenti di continuare ad usare il fondo secondo la destinazione abitativa che ha sempre avuto. Per il resto, è ovvio che gli inconvenienti cagionati dall'intervento espropriativo dovranno essere pienamente indennizzati conformemente alle garanzie in tal senso offerte dalla legge (art. 9 e 11 Lespr).

10. Ripetibili Gli espropriati, tenuto conto del lavoro svolto dalla patrocinatrice, delle spese sostenute e del valore litigioso della causa, sollecitano il versamento di almeno 24'000.- fr. di ripetibili di prima istanza conformemente alla TOA. Ai sensi dell'art. 73 Lespr le spese di procedura sono di regola interamente a carico dell'ente espropriante, che è tenuto a versare all'espropriato un'equa indennità a titolo di ripetibili; una ripartizione delle spese e la rinuncia all'assegnazione di ripetibili è consentita qualora le pretese dell'espropriato fossero manifestamente esagerate o infondate. Le ripetibili sono destinate al risarcimento del pregiudizio costituito dalle spese oggettivamente indispensabili che l'espropriato si è trovato costretto ad affrontare per assicurare un'adeguata difesa dei propri interessi (Hess-Weibel, op. cit., N. 3 ad art. 115 LFespr). L'indennità non copre necessariamente l'integrità dei costi sopportati: deve essere equa, adeguata all'impegno richiesto e alla difficoltà della vertenza piuttosto che al valore litigioso, che non è dunque decisivo (DTF 111 Ib 97 consid. 2c-d; RDAT I-1992 N. 62; Hess-Weibel, op. cit., N. 4 ad art. 115 LFespr). In concreto, non si può fare a meno di osservare innanzi tutto che la rappresentante degli espropriati non è in possesso del titolo di avvocato e dell'autorizzazione al libero esercizio. Essa non è neppure una giurista che svolge pratica legale. Non può quindi riferirsi alla TOA né per il calcolo degli onorari da fatturare ai propri clienti, né per la commisurazione delle ripetibili da rivendicare in giudizio. Ferma questa premessa, l'indennità di patrocinio di prima istanza va quindi fissata in funzione dell'assistenza prestata dalla patrocinatrice e della peculiarità della causa, senza dimenticare che agli espropriati pertoccheranno ulteriori ripetibili al momento in cui il Tribunale di espropriazione emanerà il giudizio sulle indennità. Orbene, la rappresentante della famiglia _____ ha operato con diligenza nell'ambito di una pratica di espropriazione formale che a prescindere dalla particolarità dei diritti espropriati non presentava soverchie difficoltà fattuali o giuridiche. Se ne deve concludere che l'indennità di patrocinio di fr. 1'000.-- riconosciuta dal Tribunale di espropriazione per la sola fase di opposizione non presta il fianco a critiche di sorta. Ben ponderate le circostanze, la somma allocata si avvera tutto sommato ossequiosa dei criteri che informano la quantificazione di questa particolare indennità in ambito espropriativo e certamente rispondente al concetto di equità ancorato all'art. 73 Lespr.

11. La regola prevista dall'art. 73 Lespr fa stato soltanto in prima istanza, mentre in sede di ricorso sono applicabili, giusta il rinvio dato dagli art. 50 cpv. 3 e 70 Lespr, gli art. 28 e 31 PAmM (STF 9 giugno 1997 in re S./Comune di

_____). La tassa di giustizia viene pertanto posta a carico dei ricorrenti, totalmente soccombenti (art. 28 PAmm). Per questi motivi, visti gli art. 4 Cost. 1874; 29 Cost. 1999; 17, 19 LE 1973; 26, 40 LALPT; 1, 2, 3, 5, 20 ss., 23, 24, 45, 47, 50, 61, 70, 73 Lespr; 18, 28 e 43 PAmm; dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è respinto. 2. La tassa di giudizio di fr. 1'200.– è posta a carico dei ricorrenti in solido, con l'ulteriore obbligo di rifondere all'ente espropriante identico importo a titolo di ripetibili. 3. Intimazione a: _____ Per il Tribunale cantonale amministrativo Il presidente Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.